

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 1-2: La politica energetica italiana: sicurezza, transizione e giustizia sociale

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Domanda 1. Dai risultati degli OST prevale il rifiuto del nucleare per scorie, rischi, costi e tempi, ma sono presenti aperture minoritarie a studi su SMR, quarta generazione, fusione e/o referendum. Quale ruolo deve avere il nucleare nel mix energetico nazionale?

Relativamente al ruolo del nucleare, la maggioranza si dichiara contraria a questa fonte per ragioni legate alla dipendenza energetica dall'estero, all'assenza di uranio nazionale e ai costi estremamente elevati rispetto alle fonti rinnovabili, che sono invece in costante calo. Si evidenzia inoltre il problema della non modulabilità, legata alla produzione di energia in eccesso che andrebbe comunque stoccata, ripresentando lo stesso limite caratteristico delle rinnovabili. Il problema delle scorie radioattive è rimasto irrisolto per quarant'anni a causa della mancanza di siti idonei accettati dalla popolazione, il che richiama la tesi di Gianni Silvestrini per cui il nucleare non è a emissioni zero: pur emettendo meno delle fonti fossili attuali, risulta comunque più emissivo dell'eolico e del solare, configurandosi come una tecnologia lenta, costosa e problematica. Secondo molti dei partecipanti, i flussi economici intorno a questa energia rafforzano i monopoli che la gestiscono e che devono comunque essere aiutati dallo stato, mentre in Italia una persona su quattro soffre di povertà energetica a causa delle vecchie tecnologie attualmente fornite; si ritiene invece necessario promuovere l'autoproduzione e l'autoconsumo sia per i privati, sia per il settore agricolo e industriale. Occorre poi favorire e creare l'ambiente adatto allo sviluppo di reti tra università, ricerca, startup e industria, in modo che i brevetti si sviluppino in Italia invece che all'estero, sfruttando l'intelligenza artificiale in questo settore per stimolare l'arrivo di nuovi finanziatori; una persona ricorda al riguardo il problema del raffreddamento dei server. Una persona aggiunge a queste criticità i problemi di localizzazione dovuti alla necessità di grandi quantità d'acqua per il raffreddamento, che in periodi di siccità o calore eccessivo rischiano di bloccare le centrali come già accade in Francia o come avverrebbe a Caorso con l'attuale portata del Po; Caorso rappresenta anche un esempio delle cattedrali che il nucleare ci lascerebbe a causa di un ciclo di vita non rinnovabile delle strutture. Una

persona valuta il nucleare ormai fuori tempo massimo per l'Italia, affermando che se si fosse voluto fare andava fatto ben prima, poiché oggi le centrali sarebbero pronte solo quando altre sorgenti saranno molto più proficue. Tutti sono d'accordo nel fare ricerca anche sul nucleare e una persona, in particolare, si concentra sulla fusione, citando l'esempio della Francia che azzerà quasi le scorie con deuterio dall'acqua e cripto in modo economico e senza impatto ambientale. Questa persona vorrebbe che l'Italia fosse un faro come in passato grazie a Fermi, così da guardare avanti con la fusione per garantire continuità a un mix produttivo nazionale che, con le sole rinnovabili e le attuali batterie, rischierebbe il blackout; si caldeggiano tuttavia altre forme di energia in questo momento più fruibili, anche perché la ricerca per innovare i sistemi di accumulo (come le batterie al sodio, più economiche e senza sostanze rare) viaggerà molto più velocemente di quella sul nucleare. Nel futuro, secondo diversi partecipanti, troveranno spazio le pompe di calore.

Domanda 2. Come gestire la localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, dando priorità all'utilizzo di superfici antropizzate (es. agrivoltaico) e al contempo tutelando il paesaggio e la produzione agricola?

Sul tema della localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e della tutela del paesaggio e dell'agricoltura, molte persone ritengono che si debba dare la priorità assoluta all'installazione del fotovoltaico sui tetti delle case e sulle superfici antropizzate, inclusi i balconi, salvaguardando i campi. Per decidere la localizzazione, due persone sostengono la necessità di un coinvolgimento reale della popolazione e di una pianificazione condivisa nei piani regionali per evitare il rifiuto dei cittadini, criticando le finte consultazioni del passato e la paura dei politici verso la partecipazione attiva dei cittadini. Per i casi più complessi di localizzazione o di depositi di scorie, due persone suggeriscono di applicare il modello Gyeongju della Corea del Sud o il modello svedese, basati sul coinvolgimento della popolazione fin dall'inizio tramite referendum locali e incentivi per individuare i siti idonei, metodo spendibile anche per grandi opere come il ponte sullo stretto. Una persona fa notare le storture del sistema italiano dove le comunità sono ascoltate raramente e i poteri decisionali tra comuni, regioni e cittadini si accavallano, rischiando di bloccare le comunità energetiche; per questo motivo ritiene necessario che siano i cittadini a decidere a livello regionale attraverso processi partecipativi seri, puntando inoltre sull'autogestione energetica. Per superare i conflitti legati ai grandi impianti nei campi, una persona suggerisce di optare esclusivamente per piccoli impianti diffusi dedicati all'utilizzo locale e autonomo, che non generano il dissenso tipico delle grandi opere che nessuno vorrebbe vicino a casa. In merito all'agrivoltaico, due persone sostengono che se fatto bene e integrato sia positivo, specificando che una serra ha un impatto ambientale peggiore rispetto al fotovoltaico a favore dell'agricoltura, pur richiamando la necessità di controlli e di una valutazione sull'impatto degli elettrodotti. Una persona esprime invece preoccupazione per l'assenza di leggi nazionali sulla localizzazione, opponendosi alla tendenza riscontrata in Emilia-Romagna di convertire percentuali di aree agricole che andrebbero invece tutelate il più possibile.

Domanda 3. La transizione energetica è anche una questione economica: quali sono le migliori strategie per orientare le risorse pubbliche verso fonti rinnovabili, reti, accumuli, comunità energetiche e riduzione delle dipendenze?

In diversi concordano sul fatto che l'installazione dei pannelli debba avvenire sulle strutture fatiscenti e da bonificare dall'eternit, presenti ad esempio in Calabria anche per molte famiglie indigenti, attraverso un intervento dello stato che sostenga i costi di rifacimento dei tetti oltre a quelli dell'installazione dei pannelli fotovoltaici; tali costi verrebbero poi recuperati dalle bollette negli anni successivi, democratizzando l'efficientamento. Sul tema dell'accesso economico a queste tecnologie, due persone evidenziano che l'attuale sistema di detrazioni per i tetti non è democratico

per chi non ha liquidità e che il reddito energetico per le famiglie funziona male e va potenziato, mentre una persona conclude evidenziando i limiti della direttiva europea sull'efficientamento delle case che scarica i costi sui piccoli proprietari meno abbienti e le norme comunali che bloccano il miglioramento e l'efficientamento degli edifici storici, proponendo di risolvere il problema con meccanismi di sgravio fiscale efficaci e investimenti diretti simili al vecchio 110. Si potrebbe inoltre calcolare un incentivo inverso, in base al quale meno si consuma e più incentivi si ottengono, in modo che chi riduce i consumi per risparmiare sia messo in condizione di potersi scaldare in caso di bisogno. Per la salvaguardia del paesaggio visivo, una persona propone la riconversione delle strutture ricettive e dei pescatori in crisi sull'Adriatico, ai quali si potrebbero offrire corsi di formazione e lavoro nella manutenzione di boe eoliche off-shore al largo, invisibili dalla costa, che permettano la rigenerazione della fauna marina. Una persona propone inoltre che lo stato bonifichi e copra di pannelli le aree militari dismesse, come gli ettari presenti a Marsala, per recuperare le zone abbandonate, introducendo l'obbligo di ricorrere alle energie rinnovabili per la pubblica amministrazione. Sul fronte dei consumi, in diversi auspicano la gestione privata dell'energia, sostenendo che la localizzazione vada integrata con una forte valorizzazione del risparmio energetico e dell'educazione contro gli sprechi, legiferando al riguardo anche con l'aiuto dell'intelligenza artificiale e citando come testo completo di riferimento energia per l'astronave terra di Vincenzo Balzani. Una persona propone lo sfruttamento della geotermia a diversi livelli perché convinta che sia disponibile a basso prezzo: per gli stabilimenti vecchi non sarebbe possibile e per i grandi impianti c'è da valutare il rischio sismico, di conseguenza per queste due opzioni la geotermia sarebbe valutabile solo se facilmente disponibile; il calore vulcanico sarebbe invece sfruttabile per il territorio nazionale portando l'energia prodotta con oleodotti in tutta Italia, garantendo continuità. L'impatto ambientale degli oleodotti sarebbe aggirabile attraverso sovvenzioni a favore degli abitanti che ne subiscono gli effetti. Per chi costruisce nuove case si dovrebbe sempre valutare se sia fruibile la geotermia per uso personale; la stessa posizione suggerisce di sfruttare il calore nel sottosuolo nelle zone vulcaniche con turbine ed elettricità stoccando e consumando l'energia sul posto, prevedendo ristori economici per i territori limitrofi, mentre giudica negativamente l'idrogeno sia da metano che da rinnovabili per via dell'alto consumo di energia necessario a produrlo e per i rischi di trasporto e sicurezza.